

IL FRIULI

Adiante; si pueri (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, intanto alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e tri. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per manovre scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

Una delle cause, per le quali a' di nostri vanamente si disputa, senza potersi o volersi intendere, ed i ragionieri e le idee si confondono, e le divisioni dei partiti ed i mali conseguenti s'accrescono, si è l'avversità, a caso o ad arte, corrotto il senso vero di certe parole molto comprensive, che nella discussione sono accettate, come tante formule, alle quali taluno dà un significato, altri un altro. Ciò fa, che non di rado si disputi a lungo, si contenga di negazioni senza mai potersi mettere d'accordo, né persuadere, né convincere l'un l'altro. Quando la confusione si porta nelle parole ciò è indizio della dissensione degli animi; per cui il rettificare il senso di certe parole e lo stabilirlo in guisa, che tutti debbano intendere ad un modo, od almeno sieno costretti a precisare la portata che ad esse danno, è parte della educazione politica e sociale d'oggi, ed ufficio non ultimo della stampa. Chi serve a togliere gli equivoci serve a togliere anche le male intelligenze; ed in questo consiste la vera politica, la politica cristiana, ch'è il contrapposto di quella vecchia scellerata politica, la quale per allontanare i cuori, per dominare dividendoli comincia dal confondere le menti.

Come talvolta n'arvenne già, così n'avverrà anche in appresso, quando cade l'occasione, di rettificare taluna di queste parole, gravide di male intelligenze, per i molti e spesso contrarii sensi, che ad esse si attribuiscono.

Una delle frasi abusate a' di nostri è quella del *governo paterno*, della quale taluni si servono ad esprimere ciò che v'ha di più arbitrario, di più assoluto, di più contrario al principio cristiano della persuasione, dell'affetto, della carità, del sacrificio, dell'equità e del diritto. Certi magnificano la parola *paterna*, dopo averne travolto il senso e dopo applicatala ad azioni ed a governi, che meno la meritano. Altri invece, perché veggono così abusata e pessimamente applicata la parola *paterna*, per poco non la bestemmiano, abborrendola, col pericolo di mostrarsi avversari alle ottime cose, ch'essa parola indica nel suo vero significato. Ne segue che questa parola, applicata al *governo*, come copre le ipocrisie e l'egoismo di alcuni, così semina in altri l'avversione, l'antipatia e non li lascia ragionare.

Ora noi non vogliamo si abusi la parola *paterna*, così dolce quando ci ricorda i naturali e profondi affetti e le care gioie ed i desiderati sacrifici della famiglia; così sublime quando accenna a quel Regno del Padre, cui invochiamo ogni giorno nella divina preghiera insegnataci dal Redentore.

Vorremmo noi lasciarci rapire questa parola bellissima e distaccarne l'uso, per il solo motivo che altri perfidamente ne abusa e ne abusa e perché ne torce il senso ad indicare cose, azioni, governi, con cui questa parola non si appia volentieri, perché il divino suo significato corrompe, con diaabolica malizia? Le parole sono una ricchezza della quale noi non dobbiamo lasciarci spogliare; che esse sono veicolo alle idee, strumento della civiltà, della buona intelligenza, dell'unione delle Nazioni, per le quali la confusione delle lingue è simbolo della loro divisione e di quella lotta di reciproche violenze e conquiste ed oppressioni di cui è piena la storia e contro le quali è diretta la dottrina del Verbo. Non lasciamoci spogliare della ricchezza delle parole, e rivendichiamole come un nostro diritto, perché dietro ad esse stanno le cose.

Se noi ci spogliamo d'ogni pregiudizio, la parola *paterna* non esclude forse dalla nostra mente ogni idea di violenza, di durezza, di disamore, di aspro comando, di cupidigia, di egoismo; ed an i non risveglia in noi i più caldi ed intensi affetti, le più dolci memorie di gioia pura, di riconoscenza immortale, il pensiero delle fatiche, dei sacrifici che piacciono, perché rivolti al bene de' più cari, de' più prossimi, sui quali non si esercita altro impero, che dell'amore, altra forza che della persuasione, ed i vicendevoli rapporti de' quali, entro il regno acconsentito della famiglia, sono i mutui servizi addolciti dalla parola affettuosa e persuasiva e la cooperazione di tutti al comun bene?

Se così è, non cessiamo di usare l'appellativo di *paterno*, ma diamolo a que' governi soltanto, i quali hanno le seconde qualità, neghiamo assolutamente a quelli, che hanno invece le prime e pure ingiustamente lo pretendono.

Se uscendo dalla famiglia vogliamo cercare ove c'è il *regime paterno* nel Comune, nel piccolo, nel grande Stato, non abbiamo che da applicare ai maggiori consorzi, alle società politiche, il regolo del regime, che un padre esercita su quelli, che convivono seco in quel primo e naturale consorzio, in quella società elementare. Noi vedremo, che nella famiglia bene ordinata esiste un regime da tutti acconsentito, nel quale ci possono essere parziali e momentanei dissentimenti, ma non mai violenza. Ivi l'equità ed il diritto sono generalmente riconosciuti; nessuno li mette mai nemmeno in dubbio, nessuno tende ad usurpare il diritto d'altri. Ivi si consulta abitualmente e continuamente sul bene comune e colla massima libertà d'opinioni; le quali anziché venire compresse, sono ad ogni momento provocate, e non si esercita una preminenza se non in ragione che l'età ed i servizi costanti hanno reso taluno più sperimentato. Ivi s'insegna coll'abnegazione, col zelante esercizio dei doveri, col preponderante affetto. Chi regge non cerca per sé i maggiori dilette e vantaggi; ma pone il massimo suo diletto nel servire agli altri.

Tutto questo portato su di un campo più vasto; nel Comune prima, poi nella Provincia, nello Stato, nella Confederazione di Stati, dove le persone cessano di conoscersi, di essere strettamente legate fra di loro, di avere sempre gli identici interessi, od almeno d'intenderli al modo medesimo, si chiama regime rappresentativo, regime della libertà e del diritto, libertà di stampa, eguaglianza civile e politica, equa partecipazione dei pesi e dei vantaggi fra tutti, qualunque sia la loro condizione, agevolezza ed aiuto a tutti a cooperare al comun bene, per cui hanno diritto e dovere e non mai il primo senza il secondo, abolizione d'ogni monopolio, togliimento d'ogni ostacolo al libero sviluppo d'ogni facoltà dataci da Dio, sincerità, franchezza, lealtà, mutuo rispetto in tutti i rapporti fra i minimi ed i massimi.

Noi per parte nostra non abbiamo alcuna difficoltà ad accordare il santissimo appellativo di *paterno* a que' reggimenti che di tal modo imitano il buon padre di famiglia. Solo vorremmo, che tutti lo meritassero, e che non se lo attribuissero svergognatamente quelli, che hanno le qualità opposte alle indicate. Ognuno vede, che quanto più vasto è il consorzio, quanti più membri ad esso appartengono, tanto maggiore bisogno vi ha di rappresentanze e ampie e reali per ogni consorzio, salendo dal Comune, o Stato elementare, alla Provincia, allo Stato complessivo, alla Confederazione degli

Stati; tanto maggiore necessità di lasciare, che tutti possano esprimere liberamente i loro bisogni, desideri e pensieri. Altrimenti non si ha mai regime acconsentito, cioè equo, giusto e buono; altrimenti facilmente si cade nel monopolio, nell'arbitrio, nella violenza ed in tutti que' mali, che impediscono agli Stati di prosperare e che preparano le rivoluzioni, le quali paiono sorprese, ed effetto di congiure di pochi a coloro soltanto, i quali non vanno mai al fondo delle cose e che non sanno cercare le cause, che lentamente vanno preparando gli sconvolgimenti degli Stati e che poi si manifestano coi loro effetti come un colpo apopleptico da lunga pezza iniziato.

ITALIA

La Gazzetta ufficiale di Venezia ha da Torino 21 febbrajo:

Corre in paese una voce, che pare abbia qualche fondamento di verità, di una cospirazione scoperta dallo Stato contro le libere istituzioni del paese, ordita da due altissimi personaggi. L'altra sera il deputato Brofferio mosse al Ministero delle Interpellanze, nell'occasione che la Camera erasi raccolta in Comitato segreto per l'affare Pralomo-Farina. Si narra di persone inviate a Dresda, allo scopo di far conoscere a quelle conferenze che il paese è dominato da una fazione; che la maggioranza non ista né per Re, né per Ministero, né per la Costituzione, e simili cose. Si designano persino i nomi degli inviati, uno dei quali sarebbe tornato. Si assicura che il Ministero abbia risposto essergli noto l'intrigo di alcuni cittadini anticonstituzionali, limitato però ad un numero assai scarso, e senza base o indirizzo di operazione. Nulla dover temere il paese da questo partito debolissimo interno; non dissimulare però certo che le condizioni politiche europee sono gravissime; dover quindi il Governo e il paese contenersi con ogni principio di moderazione e di dignità, che convengono a chi regge e a chi è retto liberamente in tempi così difficili.

Altro della stessa data.

Il 19 a sera la Camera de' deputati si raccolse in Comitato segreto, sopra proposta di 15 deputati della sinistra, per gravi interpellanze al sig. ministro della guerra.

Dovete sapere che nella tornata del 15 corrente il deputato della destra, Paolo Farina, in un suo discorso tenuto intorno ai rappresentanti diplomatici del Piemonte lesse una lettera, del seguente tenore di Parigi:

« L'alt'ieri eravamo in casa della duchessa N. N. io ed un altro, quando fu annunciato il rappresentante di Sardegna, il sig. N. (questa lettera è in data del 29 gennaio.) Il discorso naturalmente versò intorno alla politica, e dal generale passando al particolare, il rappresentante sardo si scagliò contro l'intemperanza dei così detti liberali, e terminò con dire, che coll'aver forzato il re di Piemonte a dare la Costituzione, si era rovinato pienamente quel paese. Che ne dico di questo rappresentante di questo Stato costituzionale? E che ne pensa dell'impudenza di lui, di parlare in tal modo al cospetto di due esuli per la causa dell'indipendenza? Gli rispose dignitosamente N.; ma il ministro, con sarcasmo sorriso, replicava ch'egli conosceva bene il Piemonte e che parlava con cognizione di causa. »

Questa lettera si legge negli atti del Parlamento nazionale. Dopo la quale lettura, il presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni rispose non essere a sua cognizione questo fatto, anzi non sapere nemmeno di chi s'abbia voluto parlare. Disse essere accaduto di dover allontanare qualche rappresentante all'estero per fatti minori di questo; ove risultasse essere ciò veramente accaduto, la sua risoluzione non sarebbe certo né tarda, né difficile.

L'agente diplomatico, che l'accusa andava a ferire, ognuno riconobbe essere il figlio del conte di Pralormo, già nostro ambasciatore a Parigi. Quando il vecchio conte di Pralormo venne spedito inviato nella capitale francese, chiamò a sé in qualità di segretario un suo figliuolo, che era ufficiale nello stato maggiore dell'armata, ed allorché dovette lasciare Parigi, vi lasciò il figlio come incaricato d'affari. Ora un fratello del conte di Pralormo, figlio, recesso a casa del deputato Farina in compagnia di due testimoni, che cosa avvenisse tra quelle pareti domestiche, non so; certo è che il Pralormo, dopo la visita fatta al Farina, partì tosto per Parigi, ove disse, ch'ei vada a chiedere una riparazione al duca Pallavicini di Prato, emigrato napoletano, che si suppone autore della lettera.

Ora dunque, sopra quest'argomento dovevano versare le interpellanze. È stato proposto dal 15 della sinistra, capitano dal sig. Moys, un ordine del giorno, in cui si biasimava la condotta del ministro della guerra per aver dato il permesso d'andare a Parigi al conte Pralormo, ch'è pure ufficiale nell'armata; e si parlò della inviolabilità dei deputati, a proposito dell'attacco domenicale del deputato Farina, e tante altre cose; alle quali rispose molto bene il presidente Pinelli e il ministro (e che si sapranno meglio in seguito). Il fatto sta che la Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice, e la seduta si sciolse.

A questo proposito il resoconto della seduta della Camera dei Deputati del 18 reca quel che segue:

Il ministro degli affari esteri chiede la parola per compiere un atto di giustizia (movimento generale di attenzione e silenzio).

Egli legge una lettera del conte di Pralormo, agente diplomatico di S. M. in Parigi diretta al primo ufficiale degli affari esteri, nella quale dichiara non vero il fatto che gli si attribuiva in una corrispondenza (quella già comunicata dal deputato Paolo Farina alla Camera) sino al punto che non conosce Madama... in cui casa si diceva fatta la conversazione a lui imputata. Avrebbe lasciato il servizio di S. M., se pensasse che si possa prestar fede a simili espressioni (applausi a dritta e a sinistra).

Il ministro degli esteri fa quindi le lodi di questo agente diplomatico per alta intelligenza e probità; e dice che non ha mai prestato fede ad accuse contro il medesimo.

— Leggesi nella Gazzetta di Bologna del 20 febbraio:

Le ultime notizie dell'alta Romagna assicurano che la banda di nove assassini, condotta dal Emigrazione Felice Schieda, detto Pellicione, è tuttora vagante tra le terre montane circonscritte dal Senio e dal Lamone. Stretta colla e bloccata da più distaccamenti di truppe, sembrerebbe dalla Romagna precluso ogni passo anche al territorio toscano. La persecuzione di essa continua a fieramente, ed è indubitato che uno degli assassini rimase ferito alle Banziole presso Tossignano. Dal rinvenimento poi di alcuni effetti di vestiario ed armi, e da altri indizii, si raccoglie che il cadavere di un altro degli assassini possa essere stato abbruciato dai compagni.

AUSTRIA

Abbiamo da Klagenfurt: Il giorno 24 corrente entrerà in attività anche da noi la corte dei giurati: 56 dei nostri onorevoli concittadini sono stati eletti al difficile ed onorevole posto di giurati principali ed altri 9 furono nominati mediante la sorte dall'annuale lista, a giurati suppletorii. La missione d'un giurato è sempre difficile ma massimamente nell'Austria in cui questa carriera è affatto nuova, e fa d'uopo di gran perspicacia e destrezza onde vincere le tante difficoltà che s'incontrano sul principio di una novella istituzione. Quale norma ed istruzione per i giurati crediamo opportuno di suggerire in quest'occasione la distinta operetta del Dr. Maurizio Heyler « Manuale per i giurati nella procedura penale » il quale è adattissimo a render possibile ai giurati di esaurire in ogni rapporto la loro importante missione secondo il dovere e la coscienza.

— Il Genio polski reca oggi la seguente notizia naturalmente favolosa, a cui nessuno può prestar fede: « A tenore di notizie del Voivodato serbico si sarebbero ivi manifestate tendenze di rendersi indipendenti dall'Austria (?). Il grido dell'agitazione è: « Czar Nicolò oppure Repubblica » (?!).

(Oss. Triest.)

FRANCIA

Parigi 17 febbraio. Vuolsi sapere che sopra proposta

di Bernier, ministro dell'esterno, sia stato deciso di spedire a Dresda una seconda protesta contro l'ammissione dei secondi paesi non tedeschi d'Austria alla Confederazione. Per ciò che riguarda l'amnistia, disse aver il ministero rigettato assolutamente ogni pensiero di amnistia generale, essere però propenso ad impartirla ad alcuni sentenziati politici, come a Proudhon, Raspail, Smith, Considerant, Cantagrel, Martin Bernard.

— Il Risorgimento ha da Parigi in data del 18:

La proposizione messa innanzi dalla Montagna per un'amnistia in favore di tutti i condannati politici del 24 febbraio fu poi probabilmente a mettere scissura nella maggioranza, e forse forse a suscitare un ostacolo all'approvazione della proposizione di M. Grévy per ritorno in Francia dei principi reali. Vuolsi anche che a questo fine il partito bonapartista abbia destramente e indirettamente dato impulso alla Montagna sul suddetto progetto d'amnistia. Intanto i repubblicani moderati, che sono rimasti sotto la bandiera del generale Cavaignac, e il così detto terzo partito, diretto dal sig. Dufaure, si sono determinati ad appoggiare la domanda d'amnistia. E come molti orleanisti, membri della riunione della Rue des Pyramides, dopo che questa si è dichiarata in favore dell'Eliseo, si sono ravvicinati al partito Cavaignac, non maraviglieremo che votassero anche essi in favore dell'amnistia, al fine di ottenere alla loro volta il voto dei repubblicani per ritorno degli Orleans.

Dopo le dimissioni del generale Changarnier e Newmayer, è venuta la sua volta pel generale Julien, uno dei comandanti della guarnigione di Parigi. Non si sa bene il motivo per cui questo generale ha rinunciato al comando; qualcuno però m'assicura che il motivo è in origine lo stesso che quello per cui sono stati allontanati gli altri due. Si narra difatti che un giorno Luigi Napoleone avendo chiesto al generale Julien se aveva ricevuto delle istruzioni per impedire gli evviva alle riviste di Satory, il generale avrebbe risposto: « No, sig. presidente, son io che ho proibito ogni grido alle truppe sotto i miei ordini. » Da quel giorno si vide trattato con sì poca deferenza, che egli ha stimato bene di chiedere la sua dimissione, la quale gli è stata immediatamente accordata. Dopo questo fatto, le apprensioni degli avversari alla restaurazione imperiale si sono aumentate. E come si è sparsa voce che uno di questi giorni il presidente passerà una grande rivista in Parigi della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione, vi ha chi si dà a credere che Luigi Napoleone possa in quel dì venir acclamato imperatore: altri all'incontro temono qualche dimostrazione turbolenta per l'anniversario del 24 febbraio. Per me non credo né all'una, né all'altra cosa. Forse la Francia sotterranea si agita e fa progetti di rivoluzioni, ma la popolazione in generale si mostra calma, e quasi dirci indifferente alle quistioni politiche.

INGHILTERRA

Ecco un riassunto dell'esposizione fatta alla Camera dei Comuni dal cancelliere della scacchiere sig. Wood dello Stato delle finanze in Inghilterra:

Io sento profondamente la importanza della mia proposta. Quando altravolta proposi la continuazione della imposta sulla rendita, la Camera non avrebbe potuto votare altrimenti; ma oggi veggio ch'ella potrebbe opporvisi. Lo stato finanziario del paese sino al 5 gennaio farebbe assai bene comprendere quali sarebbero le condizioni della finanza al finire dell'anno; ma egli è mestieri ricordarsi che le estimazioni che io sono per presentarvi, si estendono ad un presidio di 44 mesi. Le importazioni di grano durante l'anno scorso, furono quasi eguali a quelle dell'anno precedente. L'anno scorso, valutai la rendita a 52,285,000 sterl., essa fu di 52,810,000 sterl. Io valuto quella dell'anno prossimo a 52,636,000 sterl. Io ho aumentato l'assisa a 14,045,000 sterl., e deducendone i diritti sui mattoni, a 15,595,000 sterl. La rendita attuale sino al 5 aprile si elevò a 15,688,000 sterl. La estimazione della spesa è di 50,785,000 sterl.; essa sarà sino in aprile probabilmente di 50,154,500 sterl. Le riscossioni della dogana sono valutate, come nell'anno scorso, a 20,450,000 sterl. Noi non possiamo far capitale sull'assisa per una forte rendita, a motivo della cattiva raccolta dell'orzo. Io la valuto dunque a 14,000,000 di sterl. Può fin d'ora prevedersi una diminuzione del bollo, in seguito dell'atto dell'ultima sessione; quindi io non credo che se lo abbia ad estimare la rendita maggiore di 6,510,000 sterl. Le tasse e le imposte sulla proprietà aggiungono la stessa cifra di quest'anno. Tasse 4,548,000 sterl.; imposte sulla proprietà 3,528,000 sterl. Le terre della corona, e

vasti altri rami di rendita valutati siccome nell'anno scorso, completano il totale di 52,140,000 sterl.

Arriva ora alle spese. V'ha una diminuzione nel debito originata dalla vendita delle annuità a termine che potranno eventualmente estinguere porzione di quello. Le spese per la intera somma del debito, consolidato e no, ammontano a 50,692,000 sterl.; per l'esercito a 6,345,000; per la marina a 3,577,500; e per l'artiglieria a 2,424,271 sterl. Vi vi una riduzione di spese, ma non una riduzione di forze.

Il governo ha pensato che nello stato incerto in cui è oggi l'Europa, e non sarebbe prudente proporre una riduzione dell'esercito, lo non sono affatto alarmista, ma veggio gran differenza fra una piana senza causa ed una confidenza ridicola. Tutti sanno che le nostre forze e i nostri arsenali non si trovano in uno stato perfetto di difesa; e un voto vi sarà chiesto pel proseguimento dei lavori di Pembroke e per accrescere i mezzi di difesa di Portsmouth e di Plymouth.

Le spese per vari servizi sarebbero in quest'anno di 19,530,000 sterl. Bisogna dedurre da questa cifra alcuni eccedenti sulle estimazioni anteriori. Cotal deduzione potrà elevarsi a 245,000 sterl., conformemente a domande venute da diverse parti. Fu diminuita a' marinari la loro porzione di grig, ma fu loro aumentata la paga. La ritenzione della paga dei soldati all'estero è stata diminuita; egli ne è risultato un aumento di spese di 60,000 sterl. Le estimazioni per la marina sono di 4,265,000 sterl. V'ha un'altra spesa che io propongo di far gravitare sul paese; ossia di fare il censo, che costerà 410,000 sterl. Propongo quindi che le spese diverse siano portate a 4,000,000. La spesa totale ammonterebbe a 50,247,471 sterl. con un sopravanzo presunto di 4,892,000 sterl. Ecco ora alla grande questione, la soppressione voglio dire della imposta sulla rendita e del diritto del bollo in Irlanda.

Io valuto la imposta sulla rendita a 5,400,000 sterl. e la tassa del bollo in Irlanda a 420,000 sterl. Se la Camera si oppone alla continuazione di tali imposte, invece di un eccedente di rendita vi sarebbe un disavanzo di 5,680,000 sterl. Quando sir R. Peel propose queste tasse, il disavanzo era di soli 2,140,000 sterl.

Se la cifra di questo deficit pare alla Camera sufficiente per stabilire la imposta sulla rendita, la cifra attuale non potrebbe, mi pare, non indurci ad approvarne la continuazione. I diritti sul legno da costruzione, sui grani e sugli zuccheri, essendo stati diminuiti, io credo di essere pienamente autorizzato a dimandare la continuazione della imposta.

Se la Camera respinge la mia proposta, egli sarà uopo o contrarre un prestito, o ridurre la spesa di questo capitolo; provvedimenti ch'io reputo inopportuni sì l'uno che l'altro. Sin da molti anni in poi possiamo ristabilire; restano di più altre gravanze della stessa natura e le quali sono molto più discutibili della Income-tax. Spero dunque che coloro i quali vogliono che il nostro sistema commerciale continui a prosperare, sosterranno la proposta che io faccio di rinnovare la imposta sulla rendita per un tempo limitato.

Io non entrò qui in particolari di codesta proposta, perocché se ne presenterà naturalmente occasione durante la discussione del bill; e mi limiterò a dire aver io pensato che il miglior modo da eseguirsi era quello di proseguire a far gravitare una tassa eguale ed uniforme su qualunque specie di rendita. Io sono d'avviso che sarebbe ingiusto esentare dalla imposta l'Irlanda, come già è stato fatto; propongo dunque per quell'isola che si rinnovi la tassa del bollo nella medesima proporzione che quella dell'Income lo sarà per l'Inghilterra, vale a dire 5 anni; e desidero che la Camera decida prontamente siffatta questione; perocché s'ella la risolvesse negativamente, e sarebbe uopo che la persona che mi verrà sostituita abbia il più di tempo possibile per preparare i suoi progetti finanziari. (Accalate, ascoltate).

Il mio onorevole amico, il rappresentante di Montrose, bramerebbe che io presentassi un bilancio sopra un disegno affatto nuovo. Io v'ho detto che sarebbe questa una troppo grave intrapresa. Io ho fatto fare dei prospetti sino al mese di gennaio ultimo dei diritti che furono pagati su gli oggetti che noi mangiamo, beviamo, e fumiamo; questi diritti ammontano a 31,821,798 sterl. I diritti sui prodotti di manifattura si elevano a 2,512,000 e quelli sulle sementi a 752,000 sterl. Tutto ciò va a cadere su consumatore.

I diritti sul commercio, e massime le assicurazioni ed il bollo sulle polizze e quitanze, ammontano a 4,400,000 sterl.; quelli sulle strade di trasporto a 641,000; quelli dei giornali ed annuari a 544,000 sterl. in tutto 4,200,102

sterlini. Il totale dei diritti prelevanti sulla proprietà ammonta a 42,415,000 sterlini.

La intera somma della tassa sulle finestre è di 4,556,000 sterl. Le imposte locali dei tre regni sono di 50,000,000 di sterlini. Il mio onorevole avversario può ora vedere che la più gran parte delle imposte è pagata dai consumatori; e allorché queste tasse sono state diminuite, in brevissimo tempo non presentavano più nessun disavanzo in seguito dell'aumento della consumazione. Si è parlato anche nell'altra camera di fare una riduzione sulla tassa, e rimettersene, per dir così, all'azzardo a fine di aggiustare la differenza che ne risulterebbe. Io non potrei ammettere una tale proposta; perchè noi non possiamo volere una rivoluzione ogni anno nel nostro sistema di commercio, né in quello della nostra politica. (Ascoltate) Il sistema che fu inaugurato nel 1842, è saldamente stabilito, ed egli è nostro debito di perseverare in esso; ciò appunto che il governo è risoluto di fare.

Ho detto che l'eccedente probabile sarebbe di 1,890,000 sterl., cagionato da un aumento di rendita di 159,000 sterl., ed una diminuzione di spesa di 3,900,000 sterl. Se la imposta sulla rendita è conservata, io propongo di far subito una riduzione sul nostro debito. L'anno scorso noi rimborsammo la somma che aveva tolta in prestito nel 1848 e gli interessi, vale a dire, 2,550,000 sterlini. Son di parere che non dobbiamo entrare in una nuova annata finanziaria con un eccedente minore di un milione di sterlini; e propongo che si lasci sussistere l'eccedente, con che si potrà applicare porzione di questo alla riduzione delle tasse. Nel mese ultimo mi pervennero molte domande. Ogni deputazione mi chiedeva la soppressione completa di una tassa (fisc) ciò che assorbirebbe al di là dell'eccedente. In generale io opino che abbiano a ridursi le imposte che gravitano sulla sanità comune. Però io propongo una certa modificazione delle contribuzioni delle finestre. (Ascoltate) Questi diritti o contribuzioni ammontano a 4,556,000 sterlini; la piena assorbitazione assorbirebbe al di là della cifra dell'eccedente; il che sarebbe una ingiustizia rispetto ad altri contribuenti. Io intendo di allargare di molto questa tassa, perchè io sia d'avviso che ella graviti più sulle proprietà rurali che sulle proprietà urbane.

Invece di una tassa che pesa sulle case secondo il numero delle finestre, io ne proporrei un'altra, presa sul valore stesso della casa, ed applicabile ad ogni caso di nuova costruzione.

Il cancelliere dello scacchiere svolge qui in brevi parole il modo nel quale è concepita la sua ultima proposta; e dopo d'essere stato applaudito dalla Camera allorché egli appoggiò a delle cifre, annunziò che la intera entrata del Regno sarebbe, per tutta l'annata di 52,000,000 di sterlini, così, parlando delle spese, si esprime:

Il governo pensa che nelle attuali precarie condizioni degli affari del continente, ridurre la cifra della forza effettiva esistente, e sarebbe un offendere i più cari interessi del paese. (Applausi) Certamente, il mondo intero per che si trovi in uno stato comparativo di pace; ma egli è uopo ricordarsi che solo alcuni anni sono decorsi da che noi vedemmo milioni d'armati nel cuore medesimo dell'Europa. (Ascoltate) Confesso che in questi ultimi tempi nulla è avvenuto che abbia turbato la pace dell'Inghilterra, e sotto questo riguardo io non ho mai temuto delle conseguenze di quanto accadeva intorno a noi. Ma corre un abisso fra tumori superficiali ed una economia assunta. (Ascoltate) Coloro i quali conoscono meglio la cosa, sanno che gran numero dei nostri arsenali abbisognano di restauri notevoli. In conseguenza, ogni riduzione su questo proposito trarrebbe seco una responsabilità alla quale noi non vogliamo far fronte. Quanto a me, io sono convinto che qualunque sia il desiderio generale delle economie e delle riduzioni di spese, sarà sempre debito dei legislatori inglesi di non lasciar mai la loro patria senza difesa. (Applausi) Anno scorso, dopo alcune riduzioni, il bilancio per due servizi di terra e di mare fu di 20,042,000 sterline. Egli è probabile che in quest'anno sarà di 19,550,000 sterl.

Il ministro dice in seguito, che quel che v'è di meglio da fare, mantenendo la imposta sulla rendita, egli è di far contribuire in un modo uniforme tutte quante le specie di rendite.

Leggesi nel *Journal-Chronicle*: L'agente di Rothschild ebbe pochi giorni sono un abboccamento col cardinale Arcozzelli per chiedere in nome dei suoi principali che sin migliorata la condizione degli Israeliti di Roma. Il cardinale gli fece sperare che quando verranno attivate le riforme contemplate nella giurisdizione di Roma, gli Ebrei saranno parimenti agli altri sudditi del Papa.

Londra, 18 febbraio. L'*Examiner* prendendo a considerare la lotta sorta di nuovo fra Montalembert e Thiers, fra l'uomo che pone sopra ogni cosa la Chiesa e quegli che dà la massima importanza allo Stato, pensa, che da ultimo da tutto codesto potrebbe, almeno per poco, uscire l'impero, poichè Luigi Bonaparte sa con bastante abilità approfittare della divisione dei partiti. — Lo stesso foglio, occupandosi delle questioni interne, mostra come il papa mediante il cardinale Wiseman può presentemente influire tanto sulle sorti del paese da rovesciare il ministero; poichè, siccome i membri del Parlamento cattolici, per vendicarsi del governo, votano contro di lui in tutte le questioni finanziarie, commerciali, coloniali, esterne e domestiche, può bene accadere, che così il ministero si trovi talora in minoranza. L'*Examiner* vorrebbe, che si trovasse modo di lasciare tutta la libertà religiosa ai cattolici, senza che per questo e potessero agire fuori dei limiti della Costituzione del paese e fare usurpazioni sul temporale. — Le *Notizie settimanali* credono, che il bill di lord John Russell non avrà alcuno effetto; poichè lo spirituale sfugge al fisico. Quel foglio vorrebbe, che invece di procedere colle leggi si procedesse coll'istruzione e con tutti i mezzi intellettuali. — Il giornale *Britannia*, ultra-protestante chiama Russell un comico e lo accusa d'aver egli altre volte abbandonato la causa del protestantismo. Invece il foglio irlandese cattolico *Tablet* chiama i wigh traditori, vuole che si combatta contro la nuova legge senza posa, e che si chiami la libertà assoluta per la Chiesa cattolica nelle adunanze, nella stampa e nelle petizioni e che si agiti in ogni modo il paese. Ciò che più duole a quel giornale è l'indeterminatezza in cui si lascia l'avvenire quasi minacciando nuove misure contro i cattolici.

Parecchi giornali s'occupano della questione germanica. Il *Times* asseriva, che il governo inglese inviò a Dresda ed a Vienna le sue rimostranze contro l'entrata delle provincie non tedesche dell'Austria nella Confederazione germanica. E questa tale questione, che dovrebbe venire trattata in un Congresso europeo. Il governo inglese teme la pressione, che l'Austria colla Germania eserciterebbe sulla Svizzera e sul Piemonte. Il *Morning-Chronicle* dice, che le riforme progettate dalle grandi potenze tedesche a Dresda sono concepite in un senso contrario al sentimento popolare liberale, e tendono ad annichilare affatto i piccoli Stati, contro dei quali ad un bisogno si adopererebbero le forze dei paesi non tedeschi. Il *Morning-Chronicle* intende, che non la sia questa una questione puramente germanica e che le altre potenze abbiano da dirvi la loro parola. Esso teme, che la tranquillità dall'Europa corra pericolo, se con un intervento si attenti all'indipendenza della Svizzera e del Piemonte; e dice, che i capi rivoluzionari non predicano mai una dottrina più pericolosa di quella professata dagli amici dell'ordine, sotto pretesto del pericolo della presenza dei rifugiati in quei paesi. Se tale sistema fosse applicato con successo sarebbe più intollerabile dell'anarchia; ma fortunatamente la legge del progresso è indipendente dalla volontà dei più arditi uomini di Stato; e l'ostinazione individuale e l'ignoranza possono creare molte umane miserie, ma non trionfare del diritto, nè arrestare i politici progressi delle Nazioni. — Il *Morning-Post* piglia occasione a parlare anche esso delle cose germaniche dall'articolo del *J. des Débats*, che fece tanta sensazione in Francia ed in Germania. Anche esso si mostra contrario all'entrata dei paesi slavi, ungheresi ed italiani dell'Austria nella Confederazione tedesca. In tal caso ci dovrebbero entrare anche l'Olanda e la Danimarca coi paesi, che non fanno parte ora della Confederazione. La Prussia e l'Austria disporrebbero così della massima parte dell'Europa continentale. L'equilibrio ne sarebbe rotto; le altre potenze non potrebbero patirlo. Non è da credersi, che si venga a codesto senza consultare la Francia e l'Inghilterra. Il *Post* termina manifestando il desiderio, che taluno ne faccia soggetto di discorso al Parlamento.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Crea a quanto abbiamo citato superiormente della *Gazz. di Venezia* sulle dicerie, che corrono in Piemonte, troviamo quel che segue nel *Lombardo-Veneto*:

I nostri codici sono fra i gaudii che loro ispirano le deliberazioni di Dresda; ma sembra che essi non si sono limitati ad attendere le decisioni del congresso sulla Svizzera e sul Piemonte, ma che inviasero un'ambascieria incaricata di deportare i loro voti a piedi dei plenipotenziarii.

Se i colpevoli non fossero che uomini dell'aristocrazia, del clero, sembra che il sig. Brofferio non avrebbe

creduto doversi avviluppare nelle tenebre della notte. E alla luce del giorno, pubblicamente che egli avrebbe interpellati quivi i ministri.

Egli usò precauzioni e riguardi! Avremmo noi ancora in scena l'influente personaggio di Courmayeur? Il ramo cadetto vorrebbe assolutamente rimpiazzare il primogenito?

Uno dei deputati del centro sinistro credette poter dire qualche parola enigmatica a questo proposito nel suo giornale il *Progresso*.

« L'AMBASCIATA DI DRESDA. »

« La parte aristocratico-clericale non è nel Piemonte una setta. Essa è un governo. Ciò sapevamo da un pezzo. Ci restava solo a sapere, se ella fosse diplomaticamente rappresentata all'estero; ed ora anche questo sappiamo. Essa ha mandato ambasciatori al congresso di Dresda; e gli ambasciatori adempirono la loro missione; andarono; stettero; lietamente tornarono. Con quali istruzioni, e a qual fine, non è malagevole indovinarlo.

« E i ministri del re che ne pensano? — Hanno almeno denunciato il fatto al Ministero Pubblico, perchè alla interza loro supplica e le leggi mantenga? — Se più tardano a provvedere, noi ci stimiamo licenziati ad accusarli siccome complici dell'ambasciata di Dresda. »

— Torino 22 febbraio. La *Croce di Savoia* annunzia che il giorno 21 correva a Torino la voce che fosse giunta al governo una nota delle grandi potenze, nella quale si domanderebbe: 1) la riacceia degli emigrati dal territorio sardo; 2) la soppressione della libera stampa; 3) la soppressione della bandiera tricolore; 4) la pronta e completa riconciliazione con la Corte romana.

Secondo lo stesso foglio, assicuravasi che il Presidente della Repubblica francese non si fosse associato a tali domande, se non per quanto riguarda gli affari di Roma.

La voce della partenza di alcuni avversari dello Statuto per Dresda acquistò qualche consistenza; questi avrebbero chiesto si abolisse lo Statuto, e s'inducesse Vittorio Emanuele ad abdicare.

FRANCIA. (D. T.) Parigi, 27 febbraio. I giornali legittimisti pubblicano in forma epistolare un manifesto del conte di Chambord a Berryer. — Una circolare di Barthel mi sconfessa i principii costituzionali ed esprime il desiderio di una fusione. (*) Il foglio *Vote Universel* fu sospeso. — Miot e Rouet vennero assolti a Nevers. — La Legislatura adottò la seconda lettura della legge ipotecaria.

(*) Potrebbe darsi, che il dispaccio telegrafico fosse sbagliato; e che dovesse dire, che Chambord nella sua lettera sconfessa i principii anticostituzionali manifestati nella famosa circolare di Barthélemy, che facendo conoscere le vere idee dei legittimisti, mostri la loro incompatibilità col reggimento rappresentativo.

(Nota della Redaz.)

TURCHIA. L'*Oss. Dalmato* del 21 reca le seguenti notizie, alle quali aggiungeremo nel foglio di domani altri particolari precedenti:

Notizie recentissime giunte stamane recano che il ben noto capo dei ribelli dell'Erzegovina è giunto sotto scorta il giorno 19 corr. a Spalato, d'onde proseguirà alla volta di Zara. E' sì chiamato Kavas bassy Ibrahim Aga Humassie, il suo figlio maggiore Mehmet, ed il minore Muhamet.

Ci scrivono da Vergoraz in data 17 corrente essere così grande l'interesse delle autorità turche per non lasciarsi sfuggire dalle mani il ribelle bassy, che il giorno innanzi, mezz'ora dopo la partenza di quest'ultimo, era giunto in quella borgata Agi Amet Maksie, servo di Dervis beg, fratello del capitano di Glimbitch promettendo da parte del colonnello delle truppe gran signorili Bekis Mustafa per la consegna del profugo ricercato un dono di mille angheri, di due cavalli, e d'una decorazione da parte del serraschiere. Dicesi pure che lo stesso kaimakan skenderbeg abbia promesso una taglia di 1000 talleri a chi lo avesse pigliato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 25 Febbraio 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI GAMBI.	
Metalli.	5 0/0	Amburgo breve	150 L.
»	4 1/2 0/0	Amsterdam 2 m.	172
»	4 0/0	Augusta uno	179 3/4
»	4 0/0	Frankfurt 3 m.	129 3/4
»	1 0/0	Genova 2 m.	150 1/2 L.
»	2 0/0	Livorno 3 m.	125 D.
»	1 1/2 0/0	Londra 3 m.	12. 41
»	1 1/2 0/0	Lione 3 m.	—
»	1 1/2 0/0	Milano 3 m.	—
»	1 1/2 0/0	Marsiglia 3 m.	152 L.
»	1 1/2 0/0	Parigi 3 m.	152
»	1 1/2 0/0	Trieste 3 m.	—
»	1 1/2 0/0	Venezia 3 m.	—
»	1 1/2 0/0	Bukarest per 1. 31 giorni	314
»	1 1/2 0/0	Costantinopoli idem	244

APPENDICE.

I MORMONI.

Questa setta religiosa che, or son tre anni perseguitata negli Stati Uniti, andò nella deserta valle del lago Salé tra i monti delle Roccie e la Sierra-Nevada a fondere uno stato politico, come tale riconosciuto poi dal congresso di Washington, ci presenta nel suo frontispizio ufficiale che qui sotto riproduciamo, un documento originale e interessante per le viste che ci apre nel processo del suo mirabile incremento. Il documento ha per titolo: *Epistola generale della presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'ultimo giorno ai Santi sparsi nel mondo*, il cui contenuto, omnessi alcuni versi che non saprebbero interessare il lettore europeo, è dato dal *Débata* nel tenore seguente:

Dilettissimi fratelli: una nuova occasione ci si porge di farvi conoscere le gran cose che il Signore ha fatto pel suo Popolo; poichè per verità egli fece fiorire il deserto come la rosa, nel fece che l'ero dei monti d'Efraim, tanto tempo solitaria, risuonasse all'ine delle lodi del Dio d'Israello.

Dopo l'ultima nostra lettera in data 12 aprile, il nostro Padre celeste ha rallegrato i nostri cuori e fortificato le nostre braccia, e la terra produsse un'abbondante raccolta. Il 12 maggio, alcuni persi da due anni piantati erano nel loro pieno sviluppo; altri allora dell'età medesima si erano successivamente coperti di fiori e sembravano promettere una messe precoce, quando il 17 giugno la neve casò copiosa nelle vicine montagne e fu seguita da due notti di gelo che fecero gran nocimento alla vigna e ad altre piante delicate. Noi crediamo, però fermamente, che questa valata produrrà per l'avvenire tutti i frutti che crescono nelle latitudini simili alla sua, come ella ne ha già prodotti i legumi.

Le pesche del giardino del nostro fratello Young erano cionnonostante divenute assai belle; ma vennero distrutte dai facinori; la vigna di California è oggi nella miglior condizione in molti giardini della città.

Il 15 maggio avevamo fatto acquisto, nell'interesse dei poveri, di un podere d'una estensione di due miglia in lunghezza e di uno in larghezza, presso il ponte del Giordano. Vi volevamo fabbricare delle case per coloro che non hanno mezzi sufficienti a costruirsele da per sé stessi; ma dopo aver raccolto delle informazioni più precise, apprendemmo che due soli abitanti della vallata si trovavano in tal caso; abbiamo quindi convertito il podere in un pascolo comune.

Gli Indiani si son mostrati quest'anno molto meno ostili che non lo fossero stati per l'addietro; gli Uti però continuano a preclari i cavalli e il bestiame, e talvolta a inquietare le persone; così, per proteggere la sicurezza generale, noi continuiamo a perfezionare l'armamento e la disciplina della legione di Nauvoo, giacchè non possiamo contare sopra altra forza al mondo fuorchè sulla protezione di Dio, e Dio aiuta chi aiuta se stesso.

Altre colonne d'emigranti, venuti dagli Stati Uniti e da quasi tutti i paesi della terra per recarsi alle miniere d'oro, han cominciato a mostrarsi il 27 maggio, e d'allora in poi non han cessato di attraversare questo paese, quantunque il numero loro diminuisca da un mese in qua. Quest'anno e furono molto più numerosi del passato. Qualcuni sono arrivati nella città nostra, i quali abbondanti sulla via dai loro compagni, erano minacciati da una morte certa. Molte di codeste compagnie d'emigranti avevano dei litigi con altre compagnie, ed erano divise in se stesse da discordie intestine, cose tutte poco onorevoli per uno stato di società civilizzata, e ne risultò che, contro il lor desiderio, la magistratura de' nostri Stati fu sovente chiamata a rischiararli l'armonia. Egli è il vivo voto di tutti i cittadini del Deseret (questo è il nome dello Stato dei settari) che codesti viaggiatori tentino di accomodare tra loro simili incoincidenze, ossia, per meglio dire, che non ne abbiano alcuna. Senza questi viaggiatori, noi dimenticheremmo ben presto anche il nome d'un processo; noi abbiamo troppo che fare per occuparci di simili miserie.

Un certo numero, noi potremmo dire alcune centinaia di emigranti, giungendo nella valle e sentendosi preciare il Vangelo, e talora per la prima volta in sua vita, ricevettero il battesimo per la remissione de' lor peccati, e non contemparono il viaggio più oltre, nel mentre che altri, dopo aver visitato i nostri stabilimenti, dopo avere apprezzato la pace, l'unione e la prosperità che regnano tra noi, non si convertirono ancora alla legge di Cristo, ma partirono pel loro paese in tutta fretta, lasciando a tre-

vare le famiglie loro al fine di godere dei beni che sono impartiti a noi in un paese di libertà civile e religiosa, e dove l'uomo ha la libertà di fare il bene.

Addì 8 giugno ricevemmo un corriere della posta che ci recò le prime nuove autentiche che abbiamo ricevuto quest'anno dagli Stati Uniti, ed il 14 di detto mese ebbe principio la pubblicazione del *Deseret-News*, il primo giornale che comparso fosse nello Stato del Deseret.

La legione di Nauvoo passò il 4 luglio (anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti) in grande uniforme una generale rivista d'onore terminata con un'allocuzione patriottica del governatore dello Stato.

Gli ingegneri topografi han terminato per questa stagione i loro lavori, e sono ripartiti per Washington. Come negli Stati voce che ci fossero stati da noi ricevuti freddamente e perfino che gli abitanti della vallata si fossero opposti colla forza ai lavori loro. Non è dispo dirvi, che questo è falso, come lo prova d'altronde una lettera indirizzata dal capitano Stansbury, presidente della commissione al redattore in capo del *Deseret-News*, nella quale si ringraziano i nostri abitanti pel concorso alla commissione prestato.

Il 24 luglio, terzo anniversario dell'arrivo de' primi nostri pastori in questa vallata, venne celebrato dall'Assemblea pubblica dei fedeli in maniera degna dell'occasione, con preci, orazioni, inni di grazie ecc., ai quali presero parte e i santi e i pellegrini che si recavano alle miniere.

Il 31 luglio ci abbandonarono i fratelli Young e Kimball per imprendere una gita d'esplorazione dalla parte di Utah e di San-Pete. Ritornarono il 12 agosto dopo aver scoperto un luogo adattato a divenire centro di una popolazione agricola, seguita a San-Pete l'area dove fabbricare una città, e notate alcune località intermedie, dove vogliono sperare si fonderanno parecchi stabilimenti avanti la fine dell'anno. Con ciò che noi siamo in corso di fare dal lato del Nord, l'anno non sarà per terminare senza averci mostrato per un tratto di meglio che 200 miglia (americane) una serie di villaggi poco discosti gli uni dagli altri. Una Compagnia è già stata autorizzata per un atto dell'Assemblea generale del Deseret a stabilire un servizio regolare di messaggeri tra Ogden al Nord e San-Pete al Sud, il quale servizio comincerà la primavera prossima subito che la stagione permetterà il viaggiare. La stessa Compagnia si propone di fornire un'altra linea di vetture, la quale partendo dalla capitale andrebbe fino alla contea di Tule, passando per i begni del gran lago Salé.

Il governo d'Inghilterra s'è occupato molto poco dello stabilire comunicazioni regolari tra lo Stato del Deseret ed esso lui; per il che abbiamo dovuto noi inviare l'anziano O. Hyde alla frontiera a preclari le nostre corrispondenze; egli è ritornato a noi il 13 agosto col corriere recandoci un fascio del *Frontier Guardian*, l'unico giornale di tutti i paesi della terra che lesse a noi giunto l'anno passato.

Le raccolte sono state quest'anno abbondantissime in ogni parte del Deseret; noi speriamo perciò, sebbene ci attendiamo a vedere sul principio di primavera un aumento d'una quindicina di migliaia d'anime nella nostra popolazione, che con un poco d'economia ne resterà anche dopo le seminzioni gran sufficiente per far fronte a tutti i bisogni dell'avvenire.

La popolazione del Deseret sfiora l'anno decorso a un quindici mila anime, ha raccolto grano sufficiente per nutrire le 50.000 anime sulle quali facciamo conto per l'anno prossimo, e noi speriamo, che questi nuovi abitanti potranno a loro volta preparare i mezzi di sussistenza per 60.000 anime; dimodochè noi potremo raddoppiare la nostra popolazione ogni anno, e coll'aiuto del fondo perpetuo destinato agli emigranti poveri chiamare tutti i nostri fratelli presso di noi.

La nostra casa di Stato è coperta; in breve la maggior parte degli appartamenti ch'essa contiene, sarà allestita all'uso che verrà a circoscrivere assegnato: le sedute dell'Assemblea generale, l'alta scuola, la stamperia dello Stato, la decima (amministrazione delle imposte), la posta e il cimitero.

Molti grandi magazzini sono terminati o vicinissimi ad esserlo; e contengono mercanzie in quantità sufficiente per i bisogni nostri fino all'annata prossima, salvo però qualche dettaglio di spezierie di cui difettiamo.

Noi non abbiamo abbastanza zucchero, temiamo che i mercanti nostri non ce ne arrechino abbastanza la prossima primavera, e noi possiamo sperare di potere ancora sopportare a questo difetto con la barbabietola, per la prima raccolta almeno, dacchè non crediamo che nella vallata piantata per il tuo o loro stato di semi, ma essi pro-

sperano a interviene, e non faremo ben presto il nostro zucchero da per noi stessi.

Apparechiamo lo stabilimento d'una scuola normale per degli istutori primari; abbiamo riservato nell'Est della città un fondo di 600 acri per fondarvi la nostra università; ci occupiamo seriamente di tutto ciò che può contribuire al progresso morale degli uomini e dei fanciulli, e di diffondere la cognizione delle arti e delle scienze.

I dodici apostoli sono pressochè tutti sul terreno dei loro travagli. L'anziano O. Hyde, dopo averci fatto una visita di qualche settimana, è sul punto di ritornare a Kansasville e di riprendere le sue incombenze negli Stati. O. Pratt e Franklin Richards sono in Inghilterra; John Taylor che è partito per la Francia, L. Snow per l'Italia, E. Snow per la Svezia, non ci han dato notizie che per farci sapere ch'erano arrivati alle loro destinazioni. A. Lyman è atteso giorno per giorno con numerosa schiera di fratelli reduci dalla California.

Non è ancora un anno dacchè il fondo perpetuo per sovvenire all'emigrazione dei poveri è stato istituito; noi non sappiamo dunque ancora esattamente quanto abbia prodotto, ma per quanto lo possiamo reputare, le sottoscrizioni della valle s'elevavano a 20.000 dollari circa. Limitino i santi all'estero l'esempio dei loro fratelli di qui; continui quest'opera a svilupparsi, e il giorno non tarderà a venire in cui i poveri e gli oppressi di Sionne, raccoglieranno il beneficio, in cui non si può più schernire: « Io desirerei d'andare alla casa del Signore, ma non mi è possibile. »

Tali sono in pochi tratti la situazione e l'avvenire della Chiesa del Deseret; tale è la volontà del nostro Padre celeste manifestata dal suo Spirito che abita in noi per la vostra edificazione, il vostro benessere e la vostra salute. I regni dei tempi proclamarono che una grand'opera è vicina a compiersi, e noi preghiamo Dio Padre eterno ch'egli ispiri nei vostri cuori l'unità, la fede, la pazienza, la sollecitudine in appigliarvi a tutti i mezzi onde servire all'opera nostra, affinché voi entriate ben presto rallegrandovi mosco, in Sionne, ed il Vangelo venga proclamato fino alle estremità della terra in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Valle del gran lago Salé (Stato di Deseret), addì 27 settembre 1850.

Brigham Young, Heber Kimball,
Willard Richards.

NOTIZIE DIVERSE.

L'*Inquirer* di Nuova-York dopo aver accennato il fatto che la giovane e bella contessa Dembinski tiene un venditorio di cigari a Nuova-York osserva che siccome la condotta di questa brava, ma sventurata dama è illibata, essa chiama le simpatie di tutti i circoli ben educati.

I giornali di Madrid sono sempre accesi contro il caduto primo ministro Narvaez e lo attaccano nel suo foro domestico e nella sua moralità. Dicono che la sua bella, la ballerina milanese Fauci, non osa più nemmeno di comparire sulle scene del teatro l'Oriente sul quale ballava. Essa venne già due volte sonoramente fischiate.

Il consumo di Tàl si aumenta ogni giorno in più nel continente europeo. L'esportazione di tale articolo dalla Cina in Europa ammontò nell'anno 1848 a 50 milioni di lire sterline, nel 1849 a 49 milioni, nel 1850 a 55 milioni. Di questa somma ne spettò alla terra ferma, nell'anno 1848 2 milioni e 1/4, nel 1849 4.800.000 e nel 1850 più di 4 milioni.

Avviso

N. 207.

Palazzo il 4. febbraio 1851.

Besa vacante dalla morte del Farmacista Giacomo Cassinich la Farmacia in Riva di questo Comune si dichiara aperta a tutto il corrente febbraio il relativo concorso in vigore d'ossequiato Delegatizio decreto N. 1988-55. del 24 gennaio p. p., avvertendo ognuno che credesse di farsi aspirante di condurre la sua istanza con attendibili e regolari documenti indicando il locale nel quale crederà di proporre l'officina per gli opportuni riconoscimenti.

Il R. Commissario Distrett.
PAGANI.

(A. pubbl.)

PRINCIPALI ALISSI Relattore e Comproprietario.

Tip. Trambotti-Matthei.